

Rientro tra i banchi ad alto rischio Epidemie, scioperi, crolli La scuola riapre nel caos

Conti → alle pagine 10 e 11



Tutti sui banchi tra rischio crolli ed epidemie

Vaccini Comuni e presidi contro il ministro Grillo

All'iscrizione chiedono anche il certificato della Asl

■ A che punto siamo sui vaccini? A fare un po' di chiarezza, sul fronte scuola, è stato l'incontro di qualche giorno fa tra Miur e Associazione Nazionale Presidi, nel corso del quale da Viale Trastevere è stato evidenziato come «eventuali responsabilità connesse ad autocertificazioni non veritiere» ricadano «esclusivamente sugli autori delle stesse e non sulla dirigenza scolastica». Di incontri tecnici tra il titolare dell'Istruzione Bussetti e le organizzazioni sindacali rappresentative della dirigenza scolastica ce ne saranno ancora in questi giorni prima dello start del nuovo anno scolastico, non solo per garantirne la regolarità, ma per affrontare i temi più generali e specifici del mondo della scuola.

Da un lato, dunque, c'è la presa di posizione della ministra Grillo e la linea secondo cui per l'a.s. 2018-19 sarà sufficiente per le famiglie presentare l'autocertificazione, senza dover mostrare la documentazione attestante l'assolvimento dell'obbligo vaccinale, l'omissione o il differimento.

Dall'altro, la legge Lorenzin, che è viva e vegeta. Va da sé che fintanto che resta in vigore l'attuale legge sugli obblighi vaccinali, per garantire la tutela della salute di tutti i bambini, in particolare di quelli immuno-depressi - i cui genitori nei giorni scorsi hanno dato strenua battaglia a colpi di petizioni e rimostranze - dovranno essere effettuati i controlli previsti dall'art. 71 del DPR 445/2000 (lo stesso che esclude dal capitolo autocertificazioni quelle relative all'ambito sanitario). In caso di mancata vaccinazione, permane il divieto di ingresso per i bambini della scuola dell'infanzia e dei nidi (si attende comunque la sorte dell'emendamento al Mille-

proroghe che rinvia il predetto divieto al 2019/2020 e che, approvato al Senato, è calendarizzato alla Camera per l'11 settembre).

Tuttavia, l'autocertificazione dell'avvenuta vaccinazione è sufficiente ad ammetterli, posto che le multe per aver prodotto autocertificazioni che dichiarano il falso vanno dai 100 ai 500 euro. Il caos è ancora dietro l'angolo. Anche perché alcune regioni stanno preparando leggi specifiche per eludere l'autocertificazione «secca» voluta dalla ministra Grillo, che non trova il plauso di diversi comuni (oltre che dei presidi). Una legge nelle Marche, ad esempio, subordina l'ammissione all'asilo nido alla presentazione del certificato con le vaccinazioni eseguite. E da Milano a Bari, passando per Firenze e Bologna, sono fioccate dichiarazioni formali da più parti che affermano che l'accesso a nidi e materne comunali sarà impedito ai bambini non in regola con le vaccinazioni.

Senza contare che il Paese è diviso a metà pure sull'argomento «Anagrafe vaccinale». In Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana e Pie-

monte, ad esempio, è un sistema che funziona brillantemente, quindi Asl e scuole già sanno quali sono i bambini vaccinati e quali no. In altre regioni, invece, si brancola parecchio nel buio. A rincarrare la dose di polemiche verso la posizione dei presidi è arrivata anche la portavoce del MoVimento 5 Stelle alla Camera dei Deputati, Virginia Villani, che ha rimarcato: «La presa di posizione dell'ANP potrebbe determinare il grave e fondato rischio di creare situazioni di disparità di trattamento da parte delle singole istituzioni scolastiche nei confronti degli alunni, nella misura in cui viene deliberatamente minacciato il mancato accoglimento degli iscritti qualora non si presentasse idonea certificazione Asl da parte dei genitori. Il tutto senza dimenticare che l'inosservanza della circolare potrà esporre i singoli dirigenti scolastici al rischio di conseguenze sotto il profilo disciplinare». **Val. Con.**

©riproduzione riservata

Autocertificazione «secca»

Il 5Stelle vogliono così. Ma la legge Lorenzin resta ancora in vigore



Le multe

Chi produce autocertificazioni false sui vaccini del proprio figlio rischia di dover pagare fino a 500 euro



Edilizia scolastica Il sindaco di Messina chiude gli istituti pericolosi Ma in Italia il 30% delle scuole non ha i certificati di sicurezza in regola

Valentina Conti

■ Vertice ieri a Messina con il Prefetto Librizzi e tutte le parti interessate per affrontare l'emergenza scuole nella cittadina siciliana scoppiata dopo l'ordinanza del sindaco De Luca di chiusura degli edifici per motivi di sicurezza. Il dirigente dell'Ufficio Regionale Scolastico ha confermato la data dall'avvio dell'anno scolastico al 12 settembre, sottolineando l'esigenza di individuare idonee soluzioni. Il Prefetto ha invitato l'amministrazione comunale ad «accelerare le verifiche già pianificate in sede regionale» e, qualora dovesse permanere la chiusura di alcuni plessi, «ad individuare con urgenza valide soluzioni alternative che consentano di garantire lo svolgimento delle lezioni».

Un tema bollente da troppo quello dell'edilizia scolastica a casa nostra che continua a far parlare le cronache. Proprio qualche giorno fa il Ministro dell'Istruzione, Marco

Bussetti, intervenuto ad Omibus, ha ribadito i numeri di una questione aperta su cui l'impegno fine a se stesso non basta. «Abbiamo rilevato - ha detto Bussetti - che in molti istituti è assente la certificazione riguardante gli impianti elettrici a norma, quelli termici oppure la dichiarazione di valutazione dei rischi. I dati sulle certificazioni relativi alla dichiarazione di valutazione dei rischi sono intorno al 50%, mentre l'antincendio solo al 30%. Abbiamo davanti un lavoro molto importante da realizzare».

Con le ultime ondate sismiche, i nodi al pettine si sono intricati ancora di più. A chiedere «un intervento nelle scuole, a partire da quelle dell'infanzia, mediante un Piano Nazionale Educativo di Prevenzione Civile che parta dal Miur per raggiungere ogni angolo del Paese», è Domenico Angelone, tesoriere del Consiglio Nazionale **Geologi**. Che annuncia: «Porteremo al Ministro Bussetti la proposta di istituire dei percorsi liceali ad indirizzo Geofisico-Vulcanologico e/o Geologico-Ambientale per rendere l'Italia un Paese da imitare non solo

sotto il profilo della Protezione Civile, ma anche sotto quello della Prevenzione».

Nel caso in cui tutti i sindaci dello Stivale imitassero De Luca firmando ordinanze per chiudere le scuole in condizioni di sicurezza precaria sarebbe, dunque, la paralisi per oltre la metà del sistema di istruzione del nostro Paese.

I dati dell'Anagrafe edilizia scolastica del Miur raccontano anche che dei 42.292 edifici scolastici censiti, 33.825 risultano attivi, cioè adibiti ad ospitare attività connesse con la vita scolastica; nello specifico, in merito alle condizioni di sicurezza, oltre il 70% delle scuole è in

possesso del documento di valutazione del rischio (il 72%) e di un Piano di emergenza (il 73%). Il fronte è caldo quanto basta. Alcune Regioni hanno espresso apprensione sulla sicurezza sismica

delle scuole.

«Rappresentiamo la nostra viva preoccupazione per quella che appare come una non adeguata consi-

derazione del problema della sicurezza sismica degli edifici scolastici - affermano i governatori di Umbria, Catuscia Marini, Marche, Luca Ceriscioli, Lazio, Nicola Zingaretti, e il presidente vicario della Regione Abruzzo, Giovanni Lolli, in una lettera congiunta al ministro Bussetti in merito alla bozza di accordo quadro in materia di edilizia scolastica elaborata in sede di tavolo tecnico ristretto presso il Miur - Il peso attribuito al criterio legato a livello di rischio sismico nella bozza di accordo, appena il 10%, sembrerebbe evidenziare un preoccupante calo dell'attenzione rispetto alle problematiche emerse a seguito del sisma che ha colpito solo due anni fa le nostre regioni.

Un dato contraddittorio rispetto ad un contesto in cui il tema della prevenzione e manutenzione è centrale».

Allarme terremoto

L'appello di Lazio, Abruzzo, Umbria e Marche al Miur

La riunione

A destra il vertice in prefettura per la sicurezza degli edifici scolastici siciliani. Sotto il presidente dell'Associazione nazionale presidi, Antonello Giannelli



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.